



Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
Patriarcato di Venezia

Sede: via Querini 19/A - 30172 Mestre VE
Telefono e Fax 041.972234
Email: scuofor@patriarcato.venezia.it

Lezione di martedì 27 marzo 2007

GEOPOLITICA DEL PETROLIO
Prof. Gianni Moriani

Il sensazionale incremento del tasso di crescita delle economie occidentali nel corso degli ultimi 150 anni ha avuto luogo tramite una coevoluzione di valori, di conoscenza, di istituzioni e di tecnologie, che è stata alimentata dagli idrocarburi.

Questa trasformazione ha fornito nuovi modi di vivere e di lavorare.

Le componenti dell'ordine sociale hanno intrapreso un processo coevolutivo attorno alle nuove tecnologie associate alla combustione degli idrocarburi, dando come risultato nuove infrastrutture di trasporti, imprese più grandi e più vaste città, un nuovo accento posto sull'educazione e nuovi modi di organizzazione degli individui attraverso modifiche legislative e processi burocratici.

Infatti, una volta apprese le tecniche di estrazione degli idrocarburi cominciò a rivelarsi necessario un nuovo ordine sociale.

Anche i sistemi ecologici ne sono stati trasformati, ma il processo di trasformazione si è spostato dall'abile manipolazione intrapresa alla nascita dell'agricoltura, alla sottovalutazione delle funzioni degli ecosistemi attraverso quell'importazione dell'energia nell'agricoltura che ha avuto luogo nel corso della sua modernizzazione.

I sistemi sociali si sono coevoluti per favorire la crescita attraverso lo sfruttamento del carbone e del petrolio e non per favorire lo sviluppo attraverso una interazione più efficiente con i sistemi ecologici.

Attraverso il processo di estrazione degli idrocarburi e il loro impiego quali fonti di energia, le società occidentali si sono svincolate, almeno per il breve e medio periodo, da molte complessità derivanti dall'interazione con gli ambienti naturali.

La crescita che derivò dall'ossidazione netta degli idrocarburi attraverso l'uso delle tecnologie occidentali rafforzò la scienza dell'Occidente e la visione del mondo che ne derivava.

L'era degli idrocarburi ha generato un punto di discontinuità nella coevoluzione dei sistemi ecologici e sociali.

L'intercettamento dell'energia solare attraverso il controllo dell'ecosistema è diventato sempre meno importante al crescere della facilità con la quale la scienza occidentale riusciva a procurarsi energia fossile.

Il Novecento può essere caratterizzato come una coevoluzione dei sistemi sociali alimentati dalle risorse di scorta, che poco si curava dell'ambiente.

IL FUTURO DELL'ENERGIA

Almeno fino al 2030 il previsto aumento dell'1,7% annuo della domanda primaria di energia, che passerà dagli attuali **9.179** Mtpa (milioni di tonnellate di petrolio equivalenti) ai **15.267** Mtpa, sarà soddisfatto dai combustibili fossili.

In queste poche cifre si può riassumere il futuro del mercato energetico mondiale prospettato nel ponderoso World Energy Outlook elaborato per l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) da un'équipe di ricercatori guidata da Fath Birol, e presentato il settembre 2002 all'ottavo International Energy Forum di Osaka.

Il petrolio

Entrando nel merito delle singole fonti energetiche, emerge che la richiesta globale di petrolio salirà dai 75 milioni di barili al giorno (mbg) del 2000 ai 120 mbg nel 2030, mentre la quota di greggio estratta dal Medio Oriente passerà dal 28% attuale al 29,8 nel 2010, a quasi il 36,4% nel 2020 e al 43% nel 2030.

Così l'influenza dell'inquietata area del Golfo persico, sul mercato petrolifero, si rafforzerà ulteriormente, potendo attingere alle più imponenti riserve di greggio esistenti sulla Terra. In questo contesto il poco sfruttato petrolio iracheno è destinato giocare un ruolo significativo,

perché sotto le sabbie bagnate dal Tigri e dall'Eufrate sono custodite riserve provate di petrolio per un ammontare di 112 miliardi di barili (stime recenti propendono per aggiungerne altri 100-150 miliardi), la cui estrazione avviene ai costi più bassi al mondo (0,70-1 dollari il barile), contro i circa 8-12 del petrolio siberiano e caspico.

L'attuale impegno per la diversificazione delle fonti di petrolio potrà al più rallentare il trend sopra delineato, che nonostante tutto avanzerà inesorabilmente.

Il petrolio russo, dei paesi ex sovietici del centro Asia e di altri paesi ancora risulterà solo complementare a quello mediorientale; in via di esaurimento sono invece i giacimenti del Mar del Nord svuotati per il 70-90%; gli inglesi hanno estratto di più, mentre maggiore parsimonia hanno mostrato i norvegesi.

In questo contesto, l'unica rilevante novità è costituita dal Kazakistan per i suoi generosi giacimenti di Karachaganak, Tengiz e Kashagan. Di particolare importanza è quest'ultimo, che si sta rivelando come il più vasto giacimento scoperto negli ultimi trenta anni, dove l'Agip è capofila di nove compagnie internazionali (Eni, Exxon-Mobil, Shell, BP-Amoco, British Gas, Impex, Phillips, TotalFinaElf, Statoil).

I giacimenti di Karachaganak (gestiti da Eni, Texaco, British Gas) e di Tengiz hanno conosciuto un forte impulso da quando (26 marzo 2001) l'oleodotto Cpc, lungo 1.580 km, li ha collegati (evitando la Cecenia) al porto russo di Novorossijk sul Mar Nero. L'oleodotto è stato costruito in tempi record con la diretta partecipazione delle major americane impegnate in Kazakistan, in primis di ChevronTexaco.

Si prevede che verso il 2010 il Caspio (dove sono state accertate riserve per 10 miliardi di barili) produrrà circa 4 mbg: non è poco, ma è una quantità leggermente superiore a quanto oggi produce l'Iran.

Non è neanche da sottovalutare il Venezuela (scosso da tensioni politiche) per via delle sue riserve petrolifere, pari a 77 miliardi di barili, superiori a quelle della stessa Russia.